

Donna e mamma

Sono una socia lavoratrice di Punto Service e una mamma. La vita mi ha riservato delle sorprese per le quali è stato fondamentale un certo spirito di adattamento, ma per mia fortuna anche la Cooperativa è stata in grado di affiancarmi e sostenermi, accompagnandomi nel cambiamento. Inizio a lavorare in Punto Service nel 2004 e dopo appena tre settimane di lavoro, divento referente di piano. La struttura, in cui ancora oggi lavoro, all'epoca aveva aperto solo i primi tre piani. Mi assegnano il quarto; la mia sfida è quella di inaugurare un piano nuovo e per questo è ancora più impegnativa. Io però adoro il mio lavoro, anche se comporta lavorare su turni e richiede grande volontà e sacrificio, perché il mio lavoro non ha prezzo in termini di relazioni umane. L'affetto, gli abbracci, i riconoscimenti da parte degli ospiti sono qualcosa che ti appaga tanto quanto l'amore che ricevi in famiglia. Che infinita emozione quando un giorno ti accorgi che tutti gli anziani in struttura conoscono il tuo nome ed hanno per te un gesto d'affetto! Non passa molto tempo e inizio a crearmi una famiglia anche al di fuori della RSA. Nasce il mio primo figlio, ma rientro presto dalla maternità per dedicarmi a quello che per me è più di un lavoro. Nel giro di due anni e mezzo divento mamma "bis". Il secondogenito Mattias, che già nel nome è un "dono di Dio", nasce con una patologia genetica che richiede cure particolari. Questa volta mi viene richiesto un impegno di mamma maggiore, e devo stare vicino al mio piccolo, soprattutto in alcuni delicati passaggi dei primi anni di vita. Quando rientro dalla maternità, e anche questa volta cerco di farlo dopo circa otto mesi dal parto, il mio ruolo di

mamma non è più conciliabile con il lavoro su turni. Mi è impossibile ricoprire il ruolo di referente di piano. La Cooperativa però non mi abbandona. Con la direttrice di allora, la dott.ssa Farruggio, rivediamo la mia posizione e mi accorgo che nessuno cerca di penalizzarmi, anzi, hanno in serbo per me il ruolo di referente assistenziale. In questa mansione non è necessario lavorare su turni, ed io riesco a seguire la mia famiglia, certo a volte chiedendo l'aiuto ad una tata, ma mantenendo la mia piena dignità di donna e di mamma.

Sono passati 11 anni da allora, 17 accessi in sala operatoria per mio figlio. Io lavoro sempre nella stessa struttura, dove tutti sanno il mio nome, dove mi emoziono ancora a ricevere l'affetto e gli abbracci di tanti ospiti, perché la freschezza delle relazioni umane è immutata. Nella nostra quotidianità non ci sono quelle immagini di perdizione e dolore che molti associano alle RSA, ma ogni giorno diamo valore a ciò che abbiamo. L'evento che meglio rappresenta il nostro spirito è stata la sfilata di abiti da sposa dove assistenti, familiari ed amici hanno indossato abiti da sposa d'epoca, inclusi quelli di alcune nostre ospiti. Un momento di festa, come le ricorrenze, che hanno il sapore della tradizione e del cambiamento, insieme. La mia esperienza, rispetto a quanto accade spesso nel nostro Paese, sembra cosa rara. Invece per tutte le persone che hanno rappresentato la Cooperativa nei miei confronti, il susseguirsi degli eventi è stato naturale. Mi auguro che per le donne e le persone che si trovano in difficoltà ci sia sempre un'opportunità come quella che ho avuto io.

Gabriella Di Luzio

30 RACCONTI PER 30 ANNI

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: comunicazione@puntoservice.org